

$$\frac{A_{10}}{656}$$

Silvia La Regina

IL SECOLO DELL'ORO

PROFILO DEL SETTECENTO BRASILIANO
CON ANTOLOGIA DI TESTI



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3491-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2010

Indice

Premessa	7
Parte Prima - Il Settecento brasiliano	9
Accademie e <i>bandeiras</i>	11
Il nativismo apologeta del Nordest. Storiografia	
Rocha Pita, Pereira, Itaparica, Loreto Couto, Jaboatão, Taques, Madre de Deus, Vilhena I Portoghesi	16
Matias Aires, Teresa Orta, Giudeo, Barbosa	22
Il misterioso Rabelo	26
La nuova figura del letterato settecentesco	28
L'Arcadia Ultramarina	32
L'Inconfidência Mineira	35
Cláudio Manuel da Costa	38
Tomás Antônio Gonzaga	43
Alvarenga Peixoto	47
Basílio da Gama	49
Santa Rita Durão	52
Silva Alvarenga	55
Melo Franco	58
Parte Seconda - Antologia di testi	59
Nota	61
Accademie	62
Nuno Marques Pereira	64
Itaparica	
<i>Eustáquidos</i>	68
<i>Descrição da Ilha de Itaparica</i>	74
Rocha Pita	
<i>História da América Portuguesa</i>	78
Soneto	84
Matias Aires	86
Teresa Margarida Orta	90
Antônio José da Silva, o Judeu	98
Domingos Caldas Barbosa	
Soneto	106
Que é saudade?	108

Manuel Pereira Rabelo	112
Cláudio Manuel da Costa	
<i>Obras</i>	
Soneto I	116
Soneto VII	116
Soneto XXVI	118
Soneto XXX	120
Soneto XCVIII	120
Écloga VIII	122
<i>Vila Rica</i>	126
Tomás Antônio Gonzaga	
<i>Marília de Dirceu, Parte I</i>	
Lira I	130
Lira V	134
Lira VII	140
Lira XXIII	142
Parte II	
Lira I	146
Lira IV	150
Parte III	
Lira III	152
<i>Cartas Chilenas</i>	156
Alvarenga Peixoto	
Soneto 4	160
Lira 18	162
Basílio da Gama	
<i>Uraguai</i>	172
A liberdade	178
Santa Rita Durão	186
Silva Alvarenga	
<i>Glaura</i>	
Rondó III	196
Rondó XXXIII	200
Madrigal XXXII	202
<i>O Deserto</i>	204
Melo Franco	208
Bibliografia	213

Premessa

Questo breve testo, ultimato nel lontano 1998 e all'epoca senza titolo, era stato voluto da Luciana Stegagno Picchio, per una opera ideata già parecchi anni prima, redatta da vari studiosi e da lei pensata e diretta, sulle letterature di lingua portoghese, che sarebbe uscita in più volumi per i tipi della UTET. Nel 2001 la Passigli ha pubblicato il volume sulla letteratura portoghese dalle origini al Seicento, mentre gli altri, scomparsa nel 2008 l'organizzatrice, rimangono ancora inediti. L'impostazione di questo *Settecento*, quindi è quella scelta dalla studiosa, e non sono casuali le tante assonanze con la sua oramai famosa *Letteratura*; ho apportato pochi cambiamenti al testo del '98, come l'inserimento di Rabelo e l'ovvio e indispensabile aggiornamento bibliografico. L'antologia di testi non faceva parte del progetto originario, ma mi è sembrata un'occasione per far conoscere autori ed opere spesso immeritatamente poco noti, a comporre quindi un lavoro che ha il carattere di introduzione e guida, e sicuramente non ha la pretesa di suggerire nuove letture critiche e scientifiche, ma semmai di fare il punto su quelle esistenti. Dedico il volume alla memoria della maestra e amica, con la quale ho imparato ad amare la letteratura brasiliana.

Parte Prima

Il Settecento brasiliano

Il Settecento segna in Brasile l'inizio di un rapporto totalmente nuovo fra colonia e madrepatria portoghese: se l'indipendenza giungerà solo nel secolo successivo, in modo abbastanza eterodosso rispetto alle altre nazioni sudamericane, è in questo però che sorgono i primi stimoli autonomisti, con minore o maggiore coscienza politica e in vari punti del territorio, da Minas Gerais a Bahia e a Rio de Janeiro. Allo stesso tempo la scoperta dell'oro e in generale di metalli e pietre preziose fa del Brasile il sostegno e anzi il motore irrinunciabile di un'economia portoghese ormai fallita e alla completa mercé dell'Inghilterra.

La scoperta di ricchissimi filoni auriferi all'interno del Brasile causa l'inizio di quello spostamento del centro politico, economico e culturale da Salvador – della quale comincia così la decadenza – verso sud. Sorgono le nuove città della regione di Minas Gerais, esempi pregevoli di un'architettura che sviluppa un barocco tardivo in forme originali e autonome. Allo stesso tempo la nuova prosperità economica, purtroppo temporanea, è motivo di una veloce mobilità sociale, mentre cresce di anno in anno il numero di studenti brasiliani che frequentano l'università in Portogallo; la necessità di una università locale è ogni volta più sentita, anche se sempre repressa dal governo metropolitano.

Per la prima volta si assiste in Brasile a un fenomeno di natura associativa da parte dei letterati: questi, che per tutto il secolo precedente erano stati isolati fra loro e dalla realtà locale (seppure eventualmente raffigurata), iniziano a riunirsi in accademie e congregazioni, così come iniziano a manifestare una coscienza dapprima embrionale, poi via via più chiara del proprio status di intellettuali e insieme di brasiliani. È in questo momento infatti che sorge una letteratura brasiliana autonoma; i suoi scrittori non hanno più la percezione di sé in quanto

portoghesi che vivono e scrivono in colonia, ma di brasiliani che scrivono per essere letti in Brasile e in Portogallo, e la cui missione è, anzi, elevare le lettere locali al rango di quelle portoghesi. Con ottimi risultati, visto che senza dubbio almeno Cláudio Manuel da Costa e Tomás Antônio Gonzaga sono fra i maggiori scrittori della loro lingua nel XVIII secolo.

ACCADEMIE E BANDEIRAS

Nonostante ci fossero stati numerosi scrittori, fra cui alcuni d'indubbio valore, com'è il caso di Gregório de Matos, nel Brasile del XVI e del XVII secolo, questi rimanevano per così dire dei casi isolati, al di fuori, per usare il concetto ormai classico di Antonio Candido, di un sistema letterario: vi erano gli autori; vi erano le opere; mancavano i lettori. Non esisteva una scuola (è infatti del tutto fuorviante parlare di scuola *baiana* per riferirsi ai poeti barocchi, isolati fra loro e con solo il modello iberico come unico denominatore comune) e la circolazione delle opere era assai ridotta, per lo più a livello orale e di foglietti volanti; soprattutto, mancava da parte di quei poeti la coscienza di far parte di una collettività, e di svolgere nei riguardi di tale collettività una funzione esplicitamente letteraria. I poeti barocchi brasiliani erano predicatori, *fazendeiros*, magistrati: non sentivano l'attività letteraria come qualificante dal punto di vista sociale, anche se avevano un'alta coscienza di sé e della propria arte. Soprattutto, non si sentivano propriamente brasiliani, anche quando elaboravano appassionate descrizioni dell'ambiente naturale, perché non sentivano il Brasile come nazione.

Un primo accenno di un'attività letteraria organizzata, associativa, cosciente dei suoi mezzi e della sua funzione, si ha grazie alle accademie, che fioriscono numerose in varie parti del Brasile a partire dal 1724, quando sorse a Bahia la *Academia Brasílica dos Esquecidos* (Accademia Brasiliana dei Dimenticati). Per lo più tali accademie, che, come si vedrà, variarono molto per durata e intenzioni, produssero letteratura mediocre, intrisa del peggior tardo-barocchismo e in un'esaltata e talvolta grottesca celebrazione di sé, dei propri membri e in generale dei vari potenti locali. Furono però fondamentali per la diffusione di una certa cultura letteraria, per l'identificazione di una specificità propria del letterato, per la creazione di un

pubblico organizzato (anche se in genere autoreferenziale) e per lo stimolo che diedero agli studi storici e scientifici.

Le accademie brasiliane possono essere divise in tre tipi: quelle permanenti, quelle temporanee e quelle occasionali, e cioè sorte sullo stimolo di un evento specifico da celebrare. Al primo tipo appartiene l'*Academia Brasileira dos Esquecidos*, che pure durò solo dal 1724 al 1725; fondata dal viceré per ordine espresso del re D.João V, aveva come finalità lo studio della storia politica, ecclesiastica, militare e naturale del Brasile – e qui si può vedere un altro effetto particolarmente importante delle accademie: volte a diffondere la conoscenza e ricche di interessi eruditi, consacrarono speciale attenzione al Brasile, fino a risvegliare sentimenti nativisti – e discutere nelle riunioni i versi composti dagli accademici. Il più noto fra gli *Esquecidos* fu Sebastião da Rocha Pita (1660-1738), autore di una *História da América Portuguesa* e ampolloso verseggiatore sui futili temi imposti dall'accademia. Un esempio dei suoi versi può essere questo sonetto, sul tema “Amor com Amor se paga e Amor com Amor se apaga” [L'Amore si paga con l'Amore e l'Amore si spegne con l'Amore]:

Deste Apotema vigilante, e cego
 Uma parte confirmo, outra reprovo.
 Que o Amor com Amor se paga provo,
 Que o Amor com Amor se apaga nego.

Tendo os Amores um igual sossego,
 Se estão pagando a fé sempre de novo,
 Mas a crer que se apagam me não movo,
 Sendo fogo, e matéria Amor, e emprego.

Se de incêndios costuma Amor nutrir-se,
 Uma chama com outra há de aumentar-se,
 Que em si mesmas não devem consumir-se.

Com razão deve logo duvidar-se
 Quando um Amor com outro sabe unir-se,
 Como um fogo com outro há de apagar-se?

[Di questo apotema vigilante, e cieco Una parte confermo, l'altra riprovo. Che l'Amore con l'Amore si paga, lo provo, Che l'Amore con l'Amore si spegne, lo

nego. Avendo gli Amori uguale tranquillità, Se stanno pagando la fede sempre di nuovo, Ma a credere che si spengono non mi muovo, Poiché è fuoco, e materia Amore, e impiego. Se di incendi è solito nutrirsi l'Amore, Una fiamma con l'altra deve aumentarsi, Che in se stesse non devono consumarsi. A ragione deve quindi dubitarsi Quando un Amore a un altro sa unirsi, Come può un fuoco spegnersi con l'altro?]

Gli *Esquecidos* si diletavano inoltre con gli acrostici, i sonetti plurilingui, i centoni e infine con tutti i vari artifici che caratterizzano le stanche propaggini barocche.

Un'altra accademia permanente, sempre di Bahia, fu l'*Academia Brasília dos Renascidos* (dei Rinati, che infatti avevano come simbolo la fenice), attiva dal 1759 al 1760, interessata, oltre che alla consueta attività poetica, a studi di storia, geografia, etnografia, zoologia e botanica del Brasile. È di particolare importanza il fatto che, oltre agli accademici locali, vi fossero membri corrispondenti da varie parti del Brasile, fra i quali Cláudio Manuel da Costa a Minas e Frei Gaspar da Madre de Deus a São Paulo: un primo tentativo embrionale di unificare attraverso la letteratura, integrare intellettualmente il Brasile. I *Renascidos* mostrarono speciale interesse non solo per gli argomenti brasiliani in generale ma anche, in modo specifico, per gli indios.

A Rio de Janeiro sorse invece nel 1752 l'*Academia dos Seletos* (degli Scelti), che potremmo definire del secondo tipo, perché volta a celebrare un personaggio che aveva ricevuto un importante incarico politico; fu pubblicato nel 1754 *Júbilos da América*, un volume che riuniva la produzione degli accademici per l'occasione. Anche qui, poesia e discorsi con grande dispendio di retorica e mutui intricatissimi elogi. È interessante la collaborazione di numerosi religiosi, non individuati singolarmente ma per congregazioni.

Infine, l'ultimo tipo, quello occasionale, può essere esemplificato dalla "nobile accademia" realizzata nella città di Mariana (Minas Gerais) a conclusione della festa per l'investitura del vescovo di quella diocesi nel 1748, i cui risultati letterari (composizioni poetiche in portoghese, spagnolo e latino) furono pubblicati l'anno successivo a Lisbona col titolo

di *Áureo Trono Episcopal*, o dalle *Exequias de Paracatu*, del 1771: contributi letterari in onore dell'Infanta di Portogallo appena defunta. In generale si può dire che la produzione letteraria di una cittadina come Paracatu o di Mariana, entrambe nel capitanato di Minas Gerais, corrisponda per genere e qualità a quella dei grandi centri brasiliani.

Il Settecento non è solo il secolo delle accademie: è anche il secolo delle *bandeiras*. Queste spedizioni armate volte alla esplorazione e soprattutto alla conquista dell'interno dello smisurato territorio brasiliano (che, lo ricordiamo, era stato colonizzato e popolato esclusivamente sulla costa) avevano avuto inizio già nel secolo precedente; fra il 1698 e il 1699, la *bandeira* del *paulista* Bueno de Silveira scopre i primi grossi giacimenti auriferi nella regione al di là della Serra da Mantiqueira. Seguono altre scoperte, e la regione prende il nome di Minas Gerais, e cioè dove si trovano dappertutto delle miniere. Da questo momento l'economia brasiliana è dominata dall'oro: i cercatori, provenienti dai capitanati di São Paulo e Rio de Janeiro, affluiscono sempre più numerosi a Minas, dove, durante il secolo XVIII, la produzione cresce costantemente, nonostante le tecniche impiegate siano piuttosto rudimentali; intorno al 1750, più di 100.000 schiavi lavoravano nelle miniere. Fra le conseguenze di questo che può essere definito, almeno fino al 1760, ciclo dell'oro, abbiamo il grande impulso dato al commercio, la creazione di nuovi mercati e, nel 1763, il definitivo spostamento della capitale da Salvador a Rio de Janeiro: più vicino quindi a quello che per tutto il secolo sarà il vero centro economico e culturale del Brasile, Minas Gerais, con la sua capitale Vila Rica do Ouro Preto (ancora l'oro, che ricorre perfino nel nome della città). Nei decenni successivi al 1760 si ha un rapido declino della produzione aurifera, e l'economia brasiliana, dopo anni di fervore, ritorna stazionaria come alla fine del Seicento; nel frattempo però molto è cambiato: è sorta una società nuova e si sono posti nuovi problemi politici, e oramai il Nordest ha perso la sua preminenza non solo economicamente ma anche culturalmente e politicamente. Dal punto di vista artistico e architettonico,

ancora Minas ci offre una straordinaria fioritura di un barocco tardivo ma con caratteristiche pienamente autonome e originali: il suo protagonista emblematico è Antônio Francisco Lisboa, conosciuto come l'Aleijadinho (Vila Rica, 1738 - 1814), grande scultore e architetto al quale città come São João del Rei, Congonhas, Tiradentes, Ouro Preto (allora Vila Rica), Mariana devono la loro fisionomia.

IL NATIVISMO APOLOGETA DEL NORDEST. LA STORIOGRAFIA

Sebastião da Rocha Pita, Nuno Marques Pereira, Manuel de Santa Maria Itaparica, Domingos Loreto Couto, Antônio de Santa Maria Jaboatão, Pedro Taques de Almeida Paes Leme, Luís dos Santos Vilhena

Il Settecento è il secolo di Minas Gerais: la regione è popolata a partire dagli ultimi anni del XVII secolo -- le prime città di Minas (Vila de Nossa Senhora do Carmo, Vila do Sabará e Vila Rica) sono fondate nel 1711 – e in pochi decenni di sviluppo intensissimo vede sorgere e fiorire città ricche non solo di oro ma anche di cultura, abbellite dalle opere dell’Aleijadinho e Manuel da Costa Ataíde e abitate da una nuova classe economica fra cui sorgeranno i poeti dell’Arcadia brasiliana.

Questo è il secolo del passaggio dalla civiltà dello zucchero a quella dell’oro, del baricentro politico e economico da Bahia a Minas, dal barocco all’Arcadia, dalla letteratura fatta di pochi ingegni isolati alle accademie e società storiche. Queste, come si è detto, erano volte più alla celebrazione di avvenimenti specifici o personalità di rilievo che a svolgere concreta attività scientifica; pure in qualche modo promossero studi sul Brasile e le prime manifestazioni di nativismo. Con l’eccezione di Pedro Taques e Gaspar da Madre de Deus, tutti gli autori di cui si parla in questo capitoletto sono però del Nordest: orgogliose manifestazioni culturali di una regione in forte declino, e che non potrà competere, né economicamente né culturalmente, con Minas Gerais.

ROCHA PITA

Sebastião da Rocha Pita (1660-1738), già citato a proposito delle accademie, baiano, compose numerose opere, fra le quali la più importante è la *História da América Portuguesa* (1730) in dieci libri che, iniziata in Brasile, fu terminata in Portogallo, dove Rocha Pita poté consultare i documenti che non gli erano

stati disponibili in patria. L'*História*, che fa di Rocha Pita il secondo brasiliano, dopo Bento Teixeira, a venir pubblicato, fonde l'informazione (è infatti ricca di dettagli non solo storici ma geografici, relativi a flora, fauna e risorse naturali e alle città descritte minuziosamente) alla cronaca storica: si apre con la descrizione della natura, delle città, province e abitanti del Brasile (libri 1 e 2) e prosegue poi con un resoconto minuzioso della cronaca della vita politica e amministrativa locali dalle origini fino al 1724, anno di fondazione dell'Academia Brasileira dos Esquecidos. L'opera – il cui stile, così come per i suoi esercizi poetici, è cultista, largo e fiorito – è fortemente impregnata di sentimento nativista, anzi da un forte *ufanismo* (Wolf parla di “patriottismo”, il che pare un po' anacronistico), caratterizzata da sincero entusiasmo per il Brasile, assolutamente non filtrato da spirito critico né da alcun rigore scientifico, così da ricordare e per certi versi superare le esaltate descrizioni iperboliche dei primi cronisti, portoghesi o di altre nazioni, del XVI secolo. La *História do Brasil* di Frei Vicente do Salvador, terminata nel 1627, fu pubblicata solo nel 1889; è dunque ragionevole credere che Rocha Pita pensasse di essere il primo cronista del Brasile, il primo a rivelare in un'opera ampia e elaborata, e di forte ambizione, le meraviglie del “Terreal Paraíso descoberto”, la cui descrizione e storia avrebbero meritato le penne di “Aristotele, Plinio e Cicerone, Sant'Agostino e Beda”.

NUNO MARQUES PEREIRA

Baiano (altri lo vorrebbero portoghese) anche Nuno Marques Pereira, vissuto dal 1652 al 1733, autore di un *Compêndio narrativo do Peregrino da América* composto sotto la chiara influenza dei moralisti inglesi (principalmente Bunyan col suo *Pilgrim's Progress*, del 1678) e spagnoli. Questo romanzo allegorico ed edificante, didattico e retorico, moralista e dottrinale, permeato di sofferta religiosità tutta barocca e di vasta erudizione, fu pubblicato per la prima volta nel 1728 e conobbe altre quattro edizioni fino al 1765, il che, per il Portogallo dell'epoca, rappresentava un notevole successo; composto

in due parti, la seconda rimase inedita fino al 1939. È interessante notare come Nuno Marques Pereira sia l'unico, fra i suoi contemporanei, che cita espressamente Gregório de Matos, facendo riferimento al poeta in due passi dell'opera. Questa è tutta incentrata sul Brasile del XVIII secolo; adotta la forma dialogata e con essa narra fatti svoltisi in vari luoghi del Brasile attraverso la conversazione tra un pellegrino, curioso ma di poca esperienza, e un anziano, che rappresenta la saggezza e la prudenza. Sono frequenti le parabole, le allegorie, le situazioni simboliche, le osservazioni morali, in un insieme, dallo stile ancora pienamente barocco, che rende la narrazione assai faticosa. In ogni modo è innegabile la importanza di quella che è la prima opera in prosa d'invenzione (certo non un romanzo nel senso attuale) scritta in Brasile. Il libro fu molto elogiato dal Varnhagen, che nell'introduzione lo definì raccomandabile, fra i testi antichi, per "moralità delle dottrine, per lo stile e correttezza del linguaggio, per le descrizioni di paesaggi, usi e abusi del Brasile e per la cultura dell'autore, contemporaneo di Vieira, di cui imita lo stile" (II, p.7).

ITAPARICA

Fortemente nativista è l'opera del frate Manuel de Santa Maria Itaparica, definito da Carpeaux "il Rocha Pitta della poesia", nato nell'isola da cui prese il nome (di fronte alla città di Salvador) nel 1704 e morto dopo il 1768; nel 1769 uscì in Portogallo il suo volume *Eustáquidos*, che conteneva il poema omonimo e per sua appendice il poemetto "Descrição da Ilha de Itaparica". *Eustáquidos* è un poema epico in sei canti in ottave camoniane, "sacro e heroicômico", come lo definisce l'autore, sulla vita di Sant'Eustachio. La "Descrição" (scritta secondo la linea e l'intenzione encomiastica della "Ilha de Maré" di Botelho de Oliveira, del 1705), in sessantacinque ottave, descrive pesci, paesaggi, popolazione, piante dell'isola baiana, soffermandosi sulla pesca della balena, esposta in modo assai vivace. L'eco dei *Lusiadi* è forte, a volte letterale; il poemetto ha in ogni modo una sua originalità e una sua grazia, presenta gradevoli descrizioni dei luoghi, della flora e della fauna locale

e mostra un leggero allontanamento dalla sensibilità barocca in direzione di quella neoclassica.

LORETO COUTO

Ancora nativista Domingos Loreto Couto, monaco benedettino nato a Recife nel Pernambuco, membro dell'Academia dos Renascidos e autore di un'opera storiografica, *Desagravos do Brasil e Glórias de Pernambuco*, del 1757, rimasta inedita fino al 1902-1903. L'opera, in otto libri, fu scritta con l'intenzione di "rompere il caos tenebroso in cui erano sepolte tante glorie illustri [di Pernambuco], per rendere note quelle notizie ignorate dal mondo [...] e refutare errori e calunnie con cui certi autori, che hanno scritto sul Brasile, hanno macchiato la reputazione dei nostri indios e di persone benemerite [...]" (p.7).

Più che per le lunghe serie di nomi di militari e soprattutto di ecclesiastici, elencate con tono assai apologetico, l'opera importa per l'atteggiamento abbastanza inedito riguardo agli indios, che ai suoi occhi hanno "indole benevola, amena e urbana; [...] liberali, benigni e ossequiosi" (p.41). In realtà i suoi elogi vanno esclusivamente agli indios in quanto alleati dei portoghesi contro gli invasori olandesi, e non in quanto indios; anche così, Loreto Couto è stato visto come un precursore dell'indianismo romantico. L'apologia nativista che percorre tutta l'opera, nei due filoni dell'elogio ai combattenti locali nella guerra contro gli olandesi e dell'elogio alla terra, ricorda Rocha Pitta, e gli si avvicina nella magniloquenza e nell'esagerazione ancora così barocche.

JABOATÃO

Frei Antônio de Santa Maria Jaboatão (Recife, 1695-1763/65), membro delle Academia dos Esquecidos e Academia dos Renascidos, frate francescano, pubblicò nel 1761 l'*Orbe Seráfico Novo, Brasíliaco* (ripubblicato nel 1858 col titolo *Novo Orbe Seráfico Brasíliaco*, col quale è oggi conosciuto), cronaca dei frati minori della provincia del Brasile. L'opera ha carattere più storiografico che letterario, come dichiara più volte lo

stesso autore, e per realizzarla Jaboatão consultò fonti – sia a stampa che manoscritte – con un rigore solo a tratti inficiato da una eccessiva fiducia nell'azione della Provvidenza e talvolta da una certa ingenuità, come quando accetta come vera la leggenda delle Amazzoni. Quando descrive il Brasile Jaboatão si mostra vivacemente nativista, sulla scia di Rocha Pitta, e ci appare dotato di un'immaginazione assai vivida. Il frate francescano pubblicò anche dei sermoni e lasciò varie opere inedite.

TAQUES

Pedro Taques de Almeida Paes Leme (São Paulo, 1714-1777) appartiene più alla storia della storiografia che a quella letteraria; la sua vasta opera, tutta incentrata sulla capitania di São Vicente, oggi São Paulo, se è preziosa per la mole documentale, mostra erudizione e non preoccupazione estetica, e gli stessi documenti sono più presentati che analizzati. Alcune opere sono andate perdute; ci restano *Nobiliarquia Paulistana Histórica e Genealógica*, *História da Capitania de São Vicente*, *Informação sobre as Minas de São Paulo*, *Notícia Histórica da Expulsão dos Jesuítas de São Paulo em 1640*, scritte in uno stile piano e spoglio.

MADRE DE DEUS

Frei Gaspar da Madre de Deus (São Vicente, 1715 - Santos, 1800), frate benedettino, socio dell'Academia Brasílica dos Renascidos, scrisse numerose opere, fra le quali spiccano le *Memórias para a História da Capitania de São Vicente hoje chamada de São Paulo*, pubblicate a Lisboa nel 1797. Rispetto al contemporaneo e amico Taques, e in generale agli storiografi precedenti, Frei Gaspar da Madre de Deus si distingue per l'attenzione rigorosa e l'interpretazione scrupolosa dei fatti (che lo rendono assai più vicino a uno storiografo moderno di quanto lo siano Rocha Pitta o lo stesso Taques) e per lo stile fluido e scorrevole, apparentemente spontaneo ma in realtà frutto di una lunga elaborazione.